

Provincia di Bologna
Comune di Lizzano in
Belvedere
Località Gabba in
Fraz. Grecchia

DENOMINAZIONE
CHIESA DI SANTA MARIA DI GABBA

La Neografica — Ord. 50 (20.000) 8-5/41-XIX

Epoca della costruzione Romanica (fosse del XII sec.) - cappella del sec.
XVII.

Autore Ignoto

Descrizione Vedi allegato.

Singolarità architettoniche Vedi allegato

Uso attuale e stato di conservazione E' officiata permanentemente alla pari di una chiesa parrocchiale. Buono nel suo complesso lo stato di conservazione. Guaste appiono invece le pitture dell'abside nella parte di destra a corum epistolae. Le brutte tinteggiature all'interno, oltre a coprire ancora in parte le pitture absidali e quelle giottesche della navata, alterano l'aspetto originario della costruzione romanica che in origine avrà avuta la cortina a vista intonacata solo per le decorazioni in affresco.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri) Vedi allegato

Critica delle attribuzioni e della cronologia costruttiva Il carattere dell'edificio e i raffronti che si possono fare fra esso e le costruzioni sacre del nostro appennino erette dal sec. XI al XIII ci confortano nell'attribuzione di questa costruzione per la sua estrema semplicità se non proprio al secolo XI alla prima metà del XII secolo. Gli affreschi mostrano chiaramente la loro appartenenza alla scuola giottesca nella navata e alla piena Rinascenza nell'abside dove la maniera già del tutto libera di ogni tradizione medioevale e gotica fa pensare all'opera di un seguace del Masaccio (cfr. Ruggieri).

Appartenenza del monumento - Condizione giuridica - All'ente chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Greccia dalla quale dipende.

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante _____

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità Nessuna.

Sull'architrave all'esterno della porticina laterale vi è incisa una data in cifre arabe ma poco chiaramente e che sembra un 1591 o 1681.

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

- | | |
|-----|-----|
| 1 - | 5 - |
| 2 - | 6 - |
| 3 - | 7 - |
| 4 - | 8 - |

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

- 1 Calindri S.: Dizionario corografico - storico della montagna nel territorio di Bologna, Ivi, parte terza 1782 Gabba pp. 1 - 4 e Greccia pp. 65 - 69.
- 2 Ruggieri L.: S. Lorenzo di Greccia "Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna. Ivi, 1851 tomo quarto, n. 87 Così descrive la chiesa di Gabba: "Assai grande e decorosa in confronto della parrocchiale (Greccia) poiché è lunga quaranta piedi, alta diciotto e larga sedici coi suoi altari e cappella ben disposti e collocati" e riguardo gli affreschi li definisce: "dipinture a olio che ricordano il tempo di Masaccio e di Cimabue" e afferma poi "sarebbe presso dell'opera liberarle dalla calce e rinfrescarle".
- 3 Filippi A.: Il mio Paese, sesta ediz. Tip. La Grafica Emiliana S.A. Bologna, 1935, p. 53.
- 4 Rivani G.: S. Maria di Gabba e le sue preziose opere d'arte "L'Avvenire d'Italia" 6 ottobre 1941. Nell'elenco degli Edifici Monumentali, XXVII, Provincia di Bologna, Roma, 1915, p. 134 è detto: "Chiesa di Gabba (romantica), nella frazione Greccia".

Data:

Ruben J. ...

Osservazioni del revisore

Descrizione:

Costruzione in conci di pietra arenaria a una semplice navata coperta da tetto con sei capriate di legno in vista portate da mensole di carattere gotico. L'abside, rettangolare nel senso longitudinale e liturgicamente orientata, è coperta da volta a botte e da tetto a due spioventi ed è illuminata da tre piccole monofore ventinate a feritoia e doppia strombatura, uniche in tutta la chiesa, poste due a levante e una a mezzogiorno. Una croce a giorno, in alto fra ^{le} due monofore, reca un vetro dipinto a fuoco col Gesù Nazareno, a dorato da due angeli e con lo Spirito Santo sovrastante di puro stile Rinascimento.

La facciata a ponente si mostra trasformata in epoca moderna, esternamente intonacata con porta e finestra rettangolari. Le due cappelle, aggiunte lateralmente, pur continuando all'esterno la muratura a regolare cortina di conci a vista, simile a quella della chiesa, all'interno si dimostrano opere seicentesche come seicentesco, se non più tardi appare il campanile, costruito su proprie fondazioni per tre lati fra la cappella settentrionale e l'abside. Dalla parte opposta del campanile si apre invece una porta laterale pure seicentesca. Nella parete a sinistra, in alto, presso il pulpito di legno aggiunto modernamente, si conservano vestigi di affreschi di scuola giottesca, in parte ancora coperti dalle tinteggiature della chiesa, fra i quali appare rimessa in luce e ripulita una mezza figura di Santa entro una forma di carattere ogivale e portata da due angeli. Altre e notevoli pitture in affresco del Rinascimento decorano la volta a botte e le pareti dell'abside raffiguranti l'Eterno Padre al centro della volta con i quattro Evangelisti, fra i quali appaiono meglio conservati Matteo e Luca, e, nelle pareti, vestigi di figure di Santi, con aureole di carattere ancora quattrocentesco, fra le quali, nella parete di fondo, appaiono chiaramente quelle dei Santi Rocco e Sebastiano, ai lati di un frammento della parte inferiore di una Madonna in trono, perdutasi quando nel secolo XVII fu posta qui l'Immagine dell'Assunta dipinta con ancona di legno intagliato e dorato, ora rimossa e collocata a destra presso l'ingresso. Nel sottarco corre un motivo ornamentale ad intrecci di nastri e teste di serafini.

L'altare con pallio di scagliola raffigurante l'Immacolata fra i SS. Rocco e Sebastiano è pure appartenente al secolo XVII.

Singularità architettoniche:

Rappresenta il tipo più semplice di costruzione romanica in pietra arenaria che si trovi così ben conservata nella nostra Provincia. Semplicissimo è il tipo di finestra a feritoia a doppio sgancio, come pure semplicissimo il coronamento di tutta la chiesa, abside compresa, costituito da un concio a sguscio e listello mentre lo zoccolo è dato da semplice smussatura.

Questo sacro edificio trova riscontro, per la finezza di esecuzione delle cortine e per le sue particolarità con le Pievi dell'Appennino tosco - emiliano e con le costruzioni della montagna bolognese che più che dell'arte lombarda sentono l'influsso dell'arte romanica di Toscana (v. Pievi di Roffeno e di Panico e Santuari di Montevolo).

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri):

Scrivono il Galindri che Gabba è luogo antichissimo che trovandosi assai più popolato ed esteso nei secoli precedenti il mille, come è documentato dal famoso diploma di Astolfo re dei Longobardi del 753 in favore di S. Anselmo Abate e fondatore dell'Abbazia di Nonantola. Qui nel 1014 sorgeva un forte castello che fu ^{di} parte guelfa e in guerra con quello ghibellino di Epicla (detta poi Grecchia). Col castello da allora era sorta la parrocchia di S. Maria di Gabba. Infatti l'Ecclesia S. Maria de Gabie è annoverata nell'elenco nonantolano del 1366 quale chiesa parrocchiale indipendente da quella di Grecchia. Soltanto da una nota delle Chiese, Parrocchie, Cappelle, Benefizi e Canonici di tutta la Diocesi del 1569 questa chiesa risulta unita alla parrocchiale di S. Lorenzo di Grecchia come trovandosi attualmente.

La prima costruzione di questa chiesa si sarebbe risalire al secolo XI ma è probabile che essa risalga invece al XII.

Al secolo XIV si debbono le pitture in affresco della navata il tipo di mensole intagliate in legno. ^{Al secolo XV il rifacimento del tetto a capriate come artista} Alla fine dello stesso secolo o tutt'al più all'inizio del XVI debbono risalire gli affreschi dell'abside. Al secolo XVII e ai successivi risalgono le manomissioni dell'edificio romanico con l'aggiunta delle cappelle e del campanile, la perdita della Madonna affrescata nell'abside, la riforma della facciata, le intonacature e tinteggiature di tutto l'interno e l'addossamento della sagrestia al lato settentrionale dell'abside.